



— E di che ti lamenti! E' già tanto che piscia... — mi apostrofò crudelmente e con tono quasi di commiserazione quel mezzo deficiente dell'amico Pasquale sentendomi emettere un sospirato lamento al passaggio di una prosperosa dama della Quintana. — La vuoi capire o no che ti devi mettere il cuore e l'anima in pace e che per ormai non è più quel tempo e quella età per pensare a certe cose? Dovresti portare un cero a S. Antonio se ancora ti serve a qualche cosa!! —

— Sì... ma vedi caro Pasquale... che vuoi... forse... forse hai ragione tu... ma come... come si fa, con tutte queste belle dame, damigelle e damigiane che ci passano davanti, con tante minigonne mozzafiato e certi pettorami trabordanti da scollature che arrivano fino all'ombelisco di queste ragazzine che ci stanno intorno... tu capisci... come si fa... l'uomo, lo sai non... non è mica di legno e qualcosa... pure se da tempo ha raggiunto la pace dei sensi, qualcosa dentro, con questa callaccia, pure gli si arimuoove di fronte a tanta... tanta grazia di Dio. Non ti pare? —

— E mi pare sì, mi pare! — fece ancora Pasquale con tono da supermenne come se per lui il problema non esistesse. — Ma che ci vuoi fare? E' la vita! Se non tira non tira. Ai voglia di sospirare! Potresti comunque provare con qualche "tiramisù" che fa Marranghi, oppure con una cura di caffè oro Lavazza che, come dice Manfredi, "più lo mandi giù e più lo tira su". Penso però che per te, ormai, sarebbero soldi sprecati. E' finito, caro amico, il tempo delle vacche grasse e quindi — concluse canticchiando alla napoletana — "scurdemmece 'o passate e n'ce penzamme cchiù"!

Mortificato, umiliato ed avvilito da quanto mi aveva detto con un pizzico di sadismo l'amico Pasquale, senza più sospirare seguitai rassegnato a guardare lo sfilamento del corteo della Quintana posando gli occhi non più sulle prosperose dame, ma sulla maestosa figura del Magnifico Messere, quest'anno nelle vesti del neo primo cittadino Carletto Nardinocchi.

Per la verità, per riuscire a vederlo bene, ho dovuto sudare le proverbiali sette camicie per via di un gruppetto di ragazzini che, sul marciapiede, mi si era parato davanti impedendomi così di notarli fra tanti cortigiani, trombettieri, guerrieri, archibugieri, tamburri e grancasse, pastori arquatani, cani di S. Bernardo, cavalli bolzi, sventilatori ed altri personaggi vari. Mi sono allora arrampicato sopra un palo della luce e da lassù, come la picco-vedetta lombarda, me lo sono potuto godere tutto per intero.

Proprio così, come me lo immaginavo!

Marziale, aitante, austero, sguardo fiero, volto ieratico profondamente improntato ad un senso grave e solenne di sacralità e devozione e graziosamente contornato da una incipiente barbetta medievale da fare invidia a quella cespugliosa ed incolta dell'imperatore di Castel Trosino Gino Vallesi, che lo seguiva a ruota, il nostro Magnifico Messere edizione 90, avvolto da un regale mantello di armellino tempestato di gemme e diamanti del Bengala che gli copriva una taccatura di almeno quarantasette centimetri e mezzo, è così sfilato, per le vie della città, rispondendo a tanto entusiasmo con brevi cenni di capo ed abbozzando, di tanto in tanto, un candido e serafico sorriso a fior di labbra.

Insomma, uno spettacolo indimenticabile! Tanto che, se è vero quello che mi hanno detto certi "scierri" del Comune, si stanno facendo le pratiche necessarie presso il Vaticano per proclamarlo "Sindaco e, quindi, Magnifico Messere" ad aeternum.

Solo così le feste di S. Emidio che di anno in anno se ne calano sempre di più, potranno riacquistare lo splendore di una volta e "lu spare" potrà di nuovo concludersi con i consueti tre sbombamenti finali che quest'anno sono mancati, lasciando delusi migliaia e migliaia di spettatori rimasti ad aspettarli, con il naso per aria, fino alle prime luci dell'alba.

Si è poi saputo, sempre per bocca dei soliti "scierri" del Comune, che queste "botte" sono stati proibiti dalle autorità competenti per paura che con lo spostamento d'aria crollasse il vecchio tempio di S. Martino, in pieno centro storico, trasennato dai tempi di Carlo Cotica e ormai semisepolto da una fitta vegetazione orticaria e capperogena, in attesa dei necessari lavori di consolidamento. Sarebbe però che l'inizio di detti lavori verrebbe impedito dalla protesta del sindacato "drogati" per proteggere i loro iscritti che si sera, al riparo da occhi indiscreti, avrebbero trovato confortevole rifugio dietro quella vergognosa palizzata di tavolacci fradici e cadenti che circonda l'edificio.

Comunque adesso vi lascio perché ho da fare. Vado a contestare una multa che mi hanno fatto quelli del Consorzio Idrico perché mi hanno sorpreso, durante la penuria, ad innaffiare un vasetto di basilico posto sul davanzale della mia cameretta. Possinammazzalli! E loro che multa meriterebbero allora se, come fanno vedere per televisione, per riempire un semplice bicchiere di acqua, tengono aperto il rubinetto per almeno cinque minuti sprecando così ettolitri ed ettolitri del prezioso liquido?

Gli faccio vedere io, gli faccio vedere!
Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo



ISTITUTO DI BELLEZZA PATRIZIA LATINI

trattamenti al viso
trattamenti anti acne
trattamenti anti rughe
depilazione elettronica
depilazione al miele
trattamenti rassodanti
manicure e pedicure
lettino abbronzante
trattamenti anti cellulite
ginnastica dimagrante
massaggi diete personalizzate



* VIA G. SPALVIERI, 6a - ASCOLI PICENO - TEL. 0736/45083 *